

VALERIO UGENTI

Note critiche al testo dell'Apocritico di Macario di Magnesia (3, 1-8)

SUNTO

Note critiche a cinque passi dell'*Apocritico* di Macario di Magnesia: 3, 1, 1 difesa del trådito ὀφθεις contro ὠφθη di Harnack; 3, 2, 1 difesa del trådito ottativo μὴ φοβηθεῖτε contro μὴ φοβηθῆτε di Blondel; 3, 4, 7 difesa del trådito οὐ γὰρ δίκαιον contro δίκαιον γὰρ di Harnack; 3, 6, 1 difesa della *scriptio plena* δὲ ἔχουσιν contro l'elisione δ' ἔχουσιν operata da Goulet; 3, 8, 5 integrazione di μὲν dopo il primo βία.

PAROLE CHIAVE

Macario di Magnesia, *Apocritico*, Note critiche.

ABSTRACT

Textual criticism of five passages of Macarius Magnes' *Apocriticus*: 3,1,1 defending ὀφθεις of the manuscript against ὠφθη of Harnack; 3, 2, 1 defending optative μὴ φοβηθεῖτε of the manuscript against μὴ φοβηθῆτε of Blondel; 3, 4, 7 defending οὐ γὰρ δίκαιον of the manuscript against δίκαιον γὰρ of Harnack; 3, 6, 1 defending δὲ ἔχουσιν of the manuscript against δ' ἔχουσιν of Goulet; 3, 8, 5 integrating μὲν after the first βία.

KEYWORDS

Macarius Magnes, *Apocriticus*, Textual criticism.

Poco dopo la pubblicazione nel 1876 dell'*editio princeps* dell'*Apocritico* di Macario di Magnesia ad opera di Charles Blondel¹, il *codex Atheniensis*, il *codex unicus* sul quale il filologo aveva fondato la sua edizione, è misteriosamente scomparso, colpito dalla stessa maledizione che sembra aver colpito tutti i codici macariani di cui abbiamo notizia². Sicché lo studio del testo dell'*Apocritico* non può che partire dall'*editio princeps*, "leggendo" l'*Atheniensis deperditus* solo attraverso il testo e l'apparato di Blondel³. Del resto il codice ateniese contiene⁴ l'opera incompleta, dal cap. 18 del I libro al cap. 30 del IV libro; la tradizione indiretta ci ha restituito pochi frammenti dei libri I, IV e V.

Tale stato di cose non ha di certo incoraggiato gli studi filologici, sicché scarsi sono stati in questi 140 anni i contributi testuali. Per avere poi una nuova edizione critica si è dovuto aspettare il 2003, quando Richard Goulet ha pubblicato a Parigi la sua pregevole edizione preceduta da un corposo volume introduttivo in cui vengono sviscerati i vari e complessi problemi che riguardano Macario e la sua opera.

Il lavoro di Goulet ha il grosso merito di aver reso disponibile a tutti gli studiosi del Tardoantico quest'opera estremamente significativa del dibattito tra pagani e cristiani tra il IV e il V secolo ed il

¹ A causa della morte prematura del giovane studioso francese, la pubblicazione è stata in realtà condotta a termine da P. FOUART.

² Su questi mss. scomparsi ved. GOULET 2003, vol. I, pp. 232-243.

³ Non è peraltro un caso unico. Anche singole opere di autori ben più fortunati hanno conosciuto una simile mala sorte; ci limitiamo a ricordare il caso del *De ieiunio* di Tertulliano.

⁴ Usiamo il presente "contiene" per dar voce alla speranza che il codice esista ancora, gelosamente, troppo gelosamente custodito in qualche collezione privata. Se così è, ci permettiamo di lanciare un appello al possessore perché rimetta a disposizione degli studiosi il prezioso documento, nella certezza che tale gesto valorizzerà il manufatto senza nulla togliere al diritto di proprietà.

primo volume, dedicato all'introduzione generale, costituisce un punto di riferimento imprescindibile per ogni studio sui mille problemi aperti che quest'opera singolare presenta. Anche il testo critico, accompagnato dalla traduzione francese a fronte ed arricchito da note di commento finali (l'*index verborum* si trova invece alla fine del I volume) presenta un deciso passo in avanti rispetto all'edizione di Blondel. In alcuni casi tuttavia ci sembra che il filologo francese si sia fatto prendere la mano dal gusto di emendare⁵ o di supplire, sicché pare utile un ritorno al testo trådito.

Più equilibrata da questo punto di vista pare la recente edizione di Ulrich Volp, apparsa a 10 anni di distanza da quella di Goulet. Se tuttavia il progresso del testo è innegabile, ci sembra che qualche ulteriore intervento migliorativo sia ancora possibile.

Esaminiamo qui alcuni casi relativi ai primi capitoli del libro III. Per comodità del lettore, al testo greco preso in esame facciamo seguire una nostra traduzione italiana⁶.

3,1,1 Τίνος ἔνεκεν ὁ Χριστὸς οὔτε τῷ ἀρχιερεῖ προσαχθεῖς οὔτε τῷ ἡγεμόνι ἄξιόν τι σοφοῦ καὶ θείου ἀνδρὸς ἐφθέγγετο δυνάμενον καὶ τὸν κριτὴν καὶ τοὺς παρεστῶτας παιδεῦσαι καὶ βελτίους ἐργάσασθαι, ἀλλ' ἠνέσχετο καλάμῳ τύπτεσθαι καὶ περιπτύεσθαι καὶ στεφανοῦσθαι ἀκάνθαις, καὶ μὴ καθάπερ Ἀπολλώνιος μετὰ παρρησίας τῷ αὐτοκράτορι λαλήσας Δομετιανῷ τῆς βασιλικῆς αὐλῆς ἀφανῆς ἐγένετο, καὶ μεθ' ὥρας οὐ πολλὰς ἐν πόλει Δικαιοαρχία, νῦν δὲ Ποτιόλοις καλουμένη, ὤφθη ἐπιφανέστατος;

Per quale motivo Cristo sia quando fu condotto dinanzi al sommo sacerdote sia quando fu condotto dinanzi al governatore non ha pronunziato nulla che fosse degno di un uomo saggio e divino e che potesse istruire e rendere migliori sia il giudice sia i presenti, ma ha tollerato di essere percosso con una canna, preso a sputi e coronato di spine e non ha fatto come Apollonio che, dopo aver parlato con fierezza all'imperatore Domiziano, sparì dalla reggia e a di-

⁵ Per alcune considerazioni metodologiche su questo aspetto importante della tecnica filologica ci permettiamo di rinviare ad UGENTI 2010.

⁶ Le obiezioni del pagano sono state tradotte in italiano da CORSARO 1968 e da RINALDI 1998.

stanza di non molte ore apparve ben visibile nella città di Dicearchia, l'odierna Pozzuoli?

ὥφθη Harnack⁷, probb. Goulet et Volp ὄφθεις A, rec. Blondel

Con la sua congettura Harnack ha inteso dare un verbo di modo finito alla proposizione coordinata alla precedente mediante la congiunzione καί, così che ad ἀφανῆς ἐγένετο corrispondesse ὥφθη ἐπιφανέστατος. A noi pare invece che il tradito ὄφθεις faccia da *pendant* al precedente λαλήσας e che ad ἀφανῆς ἐγένετο corrisponda ἐπιφανέστατος con ἐγένετο sottinteso. La struttura delle due frasi coordinate risulta la seguente:

Ἀπολλώνιος μετὰ παρρησίας τῷ αὐτοκράτορι λαλήσας Δομετιανῷ

τῆς βασιλικῆς αὐλῆς ἀφανῆς ἐγένετο,

καὶ

μεθ' ὥρας οὐ πολλὰς, ἐν πόλει Δικαιαρχία ... ὄφθεις,

ἐπιφανέστατος (*subauditur* ἐγένετο).

Apollonio, dopo aver parlato con fierezza all'imperatore Domiziano, sparì dalla reggia

e

a distanza di non molte ore, mostratosi nella città di Dicearchia ..., ritornò ben visibile.

Al contrario di Macario, il cui dettato risulta sempre prolisso fino alla pedanteria, il polemista pagano sfoggia uno stile agile e brillante con il quale ben si sposa l'ellissi del verbo. Avremo occasione di tornare su questo vezzo stilistico anche a proposito delle sue citazioni bibliche.

⁷ Identificando con Porfirio l'avversario pagano di Macario, Harnack ha inserito nella sua edizione dei frammenti del *Contra Christianos* tutte le obiezioni pagane riportate nell'*Apocritico*. L'edizione di Harnack è oggi sostituita da quella di BECKER 2016, molto più equilibrata nella individuazione dei frammenti effettivamente porfiriani; tuttavia non abbiamo riscontrato novità di rilievo dal punto di vista testuale, almeno per quel che riguarda i passi da noi presi in esame.

3,2,1 Οὐ μὴν ἀλλὰ κάκεινο μεστὸν ἀσαφείας, μεστὸν δ' ἀπαιδευσίας τὸ ρῆμα καθέστηκε τὸ ὑπὸ Ἰησοῦ τοῖς μαθηταῖς λεγόμενον· «Μὴ φοβηθῆτε», φάσκον, «τοὺς ἀποκτείνοντας τὸ σῶμα», καὶ αὐτὸς ἀγωνιῶν καὶ τῇ προσδοκίᾳ τῶν δεινῶν ἐπαγρυπνῶν καὶ δι' εὐχῆς παρακαλῶν τὸ πάθος αὐτῶ παρελθεῖν λέγων τοῖς γνωρίμοις· «Γρηγορεῖτε καὶ προσεύχεσθε, ἵνα [μὴ] παρέλθῃ ἡμᾶς ὁ πειρασμός».

E non basta! C'è anche un'altra frase piena di oscurità, piena di stupidità, che Gesù ha rivolto ai discepoli e che dice: «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo», mentre poi lui stesso, essendo angosciato e vegliando in attesa degli eventi funesti, ha pregato e supplicato che la passione passasse via da lui, dicendo ai suoi amici: «Vegliate e pregate, perché la tentazione passi via da noi».

φοβηθῆτε Blondel, probb. Harnack, Goulet et Volp φοβηθεῖτε A
μὴ² del. Harnack, probb. Goulet et Volp
ἡμᾶς A, probb. Harnack, Goulet et Volp ὑμᾶς Blondel

Per cogliere Gesù in contraddizione, il pagano cita prima le parole con cui il Messia esorta i suoi discepoli a non aver paura della morte e subito dopo l'episodio del Getsemani in cui egli stesso mostra invece di aver paura della morte.

Prima di discutere i tre interventi testuali evidenziati, confrontiamo le citazioni evangeliche dell'anonimo macariano con i testi originali:

Anon. Mac.: Μὴ φοβηθῆτε (φοβηθεῖτε A) τοὺς ἀποκτείνοντας τὸ σῶμα

Matth. 10,28: Μὴ φοβεῖσθε (φοβήθητε v. l.) ἀπὸ τῶν ἀποκτεννόντων τὸ σῶμα

Luc. 12,4: Μὴ φοβηθῆτε ἀπὸ τῶν ἀποκτεννόντων τὸ σῶμα

Anon. Mac.: Γρηγορεῖτε καὶ προσεύχεσθε, ἵνα [μὴ] παρέλθῃ ἡμᾶς ὁ πειρασμός

Matth. 26,41: Γρηγορεῖτε καὶ προσεύχεσθε, ἵνα μὴ εἰσέλθῃτε (ἔλθητε v. l.) εἰς πειρασμόν

Marc. 14,38: Γρηγορεῖτε καὶ προσεύχεσθε, ἵνα μὴ ἔλθητε (εἰσέλθητε v. l.) εἰς πειρασμόν

Luc. 22,46: ἀναστάντες προσεύχεσθε, ἵνα μὴ εἰσέλθῃτε εἰς πειρασμόν.

Pur in attesa di uno studio analitico e sistematico delle citazioni scritturistiche dell'interlocutore pagano, risulta immediatamente evidente come il rigoroso rispetto del testo sacro dell'avversario cristiano sia mille miglia lontano dalle intenzioni e dalla prassi dell'anonomo filosofo. Tutto preso dal progetto di cogliere gli elementi di debolezza delle parole di Gesù e degli evangelisti, questi sembra andare alla sostanza dei fatti e delle parole comportandosi con molta libertà nei confronti del testo che, senza escludere la possibilità di citazioni a memoria, modifica nei particolari, parafrasa, sintetizza⁸. Avremo occasione di ritornare anche su questo argomento a proposito di altri casi interessanti. Ne consegue che nell'analizzare le citazioni bibliche del pagano è opportuno considerarle nella loro assolutezza, senza tentare di adeguarle al testo biblico corrente.

Nel primo dei due casi evidenziati, l'intervento di Blondel, accolto dagli editori successivi, mira a normalizzare l'imperativo negativo secondo il costruito μή e il congiuntivo, così come si ritrova in Luca ma non in Matteo, al posto del trådito ottativo. Ma lo Schwyzer⁹ registra, all'interno della categoria dell'ottativo cupitivo, che pure può esprimere una esortazione, un *präskriptiver Optativ* che esprime in forma più attenuata un ordine o un divieto che si potrebbe esprimere anche mediante il congiuntivo o l'imperativo. È questo il valore che riscontriamo nell'ottativo μή φοβηθεῖτε trasmesso da A, che quindi va conservato. Poco vale il richiamo alla risposta del cristiano (3, 9, 1 μή φοβηθητε), in quanto le discordanze tra il testo citato dal pagano e quello citato dal cristiano sono pressoché sistematiche. È anche questo un aspetto che merita di essere approfondito in successive ricerche.

Decisamente più difficile è il secondo caso evidenziato. L'espunzione della negazione μή, operata da Harnack nella sua edizione dei frammenti porfiriani, è stata accolta dal Goulet con questa motivazione: «Le μή supprimé par Harnack a sans doute été ajouté par un

⁸ A questa conclusione sono già giunti CRAFER 1907 e FRASSINETTI 1949. Non ci sembra che questa osservazione sia incompatibile con l'ipotesi dell'utilizzo di un testo neotestamentario di tipo occidentale sostenuta per primo da HARNACK 1911 e ripresa da BEATRICE 1996.

⁹ SCHWYZER-DEBRUNNER 1950-1953, vol. II, p. 322.

copiste à cause de la citation biblique attendue: ἵνα μὴ εἰσέλθητε εἰς πειρασμόν. Pour παρελθεῖν, voir Mt 26, 39»¹⁰. La spiegazione, accettata evidentemente anche da Volp, ha una sua plausibilità, ma non si impone con assoluta evidenza: il “pasticcio” può essere stato combinato dallo stesso polemista pagano che, parafrasando con la sua solita disinvoltura *Matth.* 26, 41, vi inserisce una suggestione proveniente da *Matth.* 26, 39 (παρελθάτω). In tal caso il senso da attribuire al verbo non sarebbe più quello di “passare oltre, passare via”, ma quello di “farsi avanti, sopraggiungere”¹¹. Resta il problema del diverso significato attribuito al medesimo termine poco prima (δι’ εὐχῆς παρακαλῶν τὸ πάθος αὐτῶ παρελθεῖν), ma anche questo può rientrare nello scarso rispetto per il testo sacro degli avversari da parte del polemista.

Un’ultima annotazione. La congettura ὕμας di Blondel ci sembra necessaria sulla base del contesto; è appena il caso di ricordare come lo scambio tra ἡμᾶς e ὑμᾶς sia estremamente frequente nei manoscritti a causa della pronuncia itacistica. Tuttavia non è da escludere del tutto che il polemista pagano, facendo dire al Cristo che la tentazione può raggiungere ἡμᾶς, voglia includerlo nel novero di coloro che possono cadere in tentazione al fine di sminuirne la statura etica e negarne la divinità.

3,4,7 Δίκαιον γὰρ μὴ μόνον ἐνὸς ἢ δυοῖν ἢ τριῶν ἢ τρισκαίδεκα, ἀλλὰ παντὸς ἀνθρώπου θεραπεῦσαι τὴν βλάβην καὶ μάλισθ’ ὅτι τούτου χάριν αὐτὸν ἐπιστῆναι τῶ βίῳ μαρτυρούμενον. Ἄλλ’ ἀπλῶς ἓνα μὲν δεσμῶν ἀοράτων ἐκλύειν, ἄλλοις δὲ τοὺς δεσμούς ἀποστέλλειν ἀφανῶς, καὶ τινὰς μὲν φόβων ἐλευθεροῦν αἰσίως, τινὰς δὲ τοῖς φόβοις περιβάλλειν ἀλόγως, τοῦτο [γὰρ] οὐ καθόρθωμα, ἀλλὰ κακουργία δικαίως ἂν κληθεῖη.

Sarebbe stato giusto che Cristo guarisse il male non solo di uno o due o tre o tredici uomini, ma di ogni uomo, soprattutto considerando che egli attestava di essere venuto al mondo a questo scopo. Ma liberare semplicemente un uomo

¹⁰ GOULET 2003, vol. II, p. 75 n. 2.

¹¹ Per l’accusativo semplice dopo παρέρχομαι usato in questo senso cfr. per es. Eur. *Med.* 1137; *Hipp.* 108; Arr. *Epict. diss.* 2, 16, 34.

da legami invisibili e trasferire questi legami nascostamente ad altri, liberare opportunamente alcuni dalle loro paure e gettare altri senza ragione nella paura, questo si dovrebbe giustamente chiamare non azione buona ma azione malvagia.

δίκαιον γὰρ Harnack 1911, prob. Volp οὐ γὰρ δίκαιον A,
recc. Blondel, Harnack 1916 (qui signum interrogationis post μαρ-
τυρούμενον ponit) et Goulet
γὰρ² del. Harnack, probb. Goulet et Volp

Per sminuire la portata dell'esorcismo operato da Gesù nella versione di Marco¹², il pagano osserva che non è stata una grande azione liberare dal suo male un solo uomo, se è vero che il Cristo affermava di essere venuto a salvare l'intera umanità; e poi giunge ad affermare che l'episodio dimostra addirittura la sua malvagità, perché salva un uomo ma, assecondando la richiesta degli spiriti impuri, li manda ad impossessarsi di altri esseri innocenti.

Volp accoglie la congettura di Harnack 1911, che espunge οὐ e conseguentemente è costretto a trasporre γὰρ dopo δίκαιον. Non condividiamo questa scelta dell'ultimo editore, dato che la congettura di Harnack è chiaramente sovraccarica, tanto più che successivamente lo stesso Harnack nella edizione dei frammenti porfiriani ha rinunciato a questa sua congettura ed ha ben risolto la difficoltà che nasceva dalla presenza della negazione οὐ all'inizio della frase interpretandola nel senso del latino *nonne* e ponendo semplicemente il punto interrogativo dopo μαρτυρούμενον: *Non sarebbe stato giusto che Cristo guarisse il male non solo di uno o due o tre o tredici uomini, ma di ogni uomo, soprattutto considerando che egli attestava di essere venuto al mondo a questo scopo?*

Ugualmente sbagliata ci sembra l'espunzione di γὰρ² operata da Harnack ed accettata sia da Goulet sia da Volp. Si tratta in effetti non del γὰρ esplicativo-causale, ma del γὰρ confermativo (= "effettivamente, certamente"¹³), quello che Denniston definisce "asseverative γὰρ"¹⁴: *liberare ... un uomo da legami invisibili e trasferire questi legami*

¹² Marc. 5, 1-14.

¹³ Così MONTANARI 1995, s. v. γὰρ.

¹⁴ DENNISTON ²1954, p. 57.

... ad altri, liberare ... alcuni dalle loro paure e gettare altri ... nella paura, questo in realtà si dovrebbe giustamente chiamare non azione buona ma azione malvagia.

3,6,1 Φέρε δέ σοι κάκεινην ἐκ τοῦ Εὐαγγελίου τὴν ρῆσιν ἀναπτύξωμεν τὴν γελοίως μὲν ὧδε γραφεῖσαν ἀπιθάνως, γελοιωδέστερον δ' ἔχουσαν τὸ διήγημα.

E adesso leggiamo anche quell'altro passo evangelico scritto in maniera ridicola senza alcuna verisimiglianza, contenente un racconto ancora più ridicolo.

δ' Goulet, probb. Volp et Becker δὲ A

Ci sfugge il motivo dell'intervento di Goulet, accolto poi da Volp e da Becker. Sebbene la norma sia l'elisione, non mancano nell'*Apo-critico*, sia nelle sezioni relative alle obiezioni del pagano sia in quelle relative alle repliche del cristiano, altri esempi in cui la particella ricorre in iato¹⁵, anche quando la parola successiva comincia per ε¹⁶. Non c'è quindi ragione di elidere in questo caso contro l'attestazione del manoscritto.

3,8,5 Εἰ γὰρ καθὸ θεὸς λόγῳ μὲν πέτραν ἔσεισεν, λόγῳ δ' ἐσάλευσεν οἴκημα, λόγῳ δ' ἀέρα παχὺν ἀπεγέννησε, λόγῳ δὲ θηρίων θυμοὺς ἐπεστράτευσε, βία τὸν ἡγεμόνα καὶ τοὺς ἀρχιερέας ὑποτάττων ἠδίκηει, βία δὲ καὶ τὸ καλὸν καταδέχασθαι ποιῶν ἐπλημμέλει τὸ δίκαιον.

Se infatti, in quanto Dio, con una parola avesse fatto tremare la roccia, con una parola avesse scosso l'edificio, con una parola avesse reso spessa l'aria, con una parola avesse combattuto l'ardore di quelle belve¹⁷, sottomettendo con la forza il governatore e i sommi sacerdoti avrebbe commesso un atto ingiusto, facendo accettare con la forza anche il bello avrebbe offeso la giustizia.

¹⁵ Cfr. *ex. gr.* 3, 4, 2 δὲ οὕτως; 3, 13, 26 δὲ ἀλμυρᾶ; 3, 15 *prol.* δὲ ὑπομειδιάσας.

¹⁶ Cfr. *ex. gr.* 2, 21, 2 δὲ ἔνεκεν; 3, 4, 3 δὲ ἐκεῖ; 3, 23, 22 δὲ ἐν.

¹⁷ Cioè dei suoi nemici, di volta in volta i sommi sacerdoti o Pilato.

Nelle sue repliche Macario ama costruire periodi ampi e complessi, sempre perfettamente padroneggiati¹⁸ e accortamente scanditi dal sapiente uso delle particelle. Per questo ci sembra che tra βίᾱ e τὸν ἡγεμόνα sia necessario integrare <μὲν>, così che a λόγῳ μὲν ..., λόγῳ δ' ..., λόγῳ δ' ..., λόγῳ δὲ delle protasi corrisponda βίᾱ μὲν ... βίᾱ δὲ delle apodosi.

Università del Salento
valerio.ugenti@unisalento.it

¹⁸ Sul rigoroso rispetto delle regole della *Kunstprosa* da parte di Macario, autore raffinato ed attento all'eleganza dello stile, ved. FILIPPO 2012, p. 285.

BIBLIOGRAFIA

BEATRICE 1996

P. FR. BEATRICE, "Traces du texte occidental chez le païen de Macaire Magnès", in *Codex Bezae. Studies from the Lunel Colloquium June 1994*, ed. by D. C. PARKER-C. B. AMPHOUX, Brill, Leiden, New York, Köln 1996, pp. 317-326.

BECKER 2016

M. BECKER, *Porphyrios, Contra Christianos*. Neue Sammlung der Fragmente, Testimonien und Dubia mit Einleitung, Übersetzung und Anmerkungen, Texte und Kommentare 52, De Gruyter, Berlin, Boston 2016.

BLONDEL 1876

C. BLONDEL (et P. FOUCART), *Macarii Magnetis quae supersunt ex inedito codice* edidit C. Bl., Parisiis 1876.

CORSARO 1968

FR. CORSARO, *Le quaestiones nell' «Apocritico» di Macario di Magnesia*, testo con traduzione e introduzione critica di Fr. C., Centro di Studi sull'Antico Cristianesimo – Università di Catania, 1968.

CRAFER 1906-1907

T. W. CRAFER, "Macarius Magnes, a neglected Apologist", *Journ. Theol. Stud.* 8 (1906-1907), pp. 401-423; 546-571.

DENNISTON ²1954

J. D. DENNISTON, *The Greek Particles*, Clarendon, Oxford ²1954.

FILIPPO 2012

A. FILIPPO, "Le clausole metriche nel terzo libro dell'Apocritico di Macario di Magnesia", in *Lessico, argomentazioni e strutture retoriche nella polemica di età cristiana (III -V sec.)*, a c. di A. CAPONE, Brepols, Turnhout 2012, pp. 271-330.

FRASSINETTI 1949

P. FRASSINETTI, "Sull'autore delle Questioni pagane conservate nell'Apocritico di Macario di Magnesia", *Nuovo Didask.* 3 (1949), pp. 41-56.

GEHRT ⁴1955

B. GEHRT, *Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache. Satzlehre*, Gottschalksche, Leverkusen ⁴1955 (= Hannover, Leipzig 1898-1904) (2 voll.).

GOULET 2003

R. GOULET, *Macarios de Magnésie. Le Monogènes*, vol. I: *Introduction générale*; vol. II: *Édition critique, traduction française et commentaire* par R. G., Vrin, Paris 2003.

HARNACK 1911

A. von HARNACK, *Kritik des Neuen Testaments von einem griechischen Philosophen des 3. Jahrhunderts. Die im Apocriticus des Macarius Magnes enthaltene Streitschrift*, Hinrichs, Leipzig 1911.

HARNACK 1916

A. von HARNACK, *Porphyrus. Gegen die Christen 15 Bücher. Zeugnisse, Fragmente und Referate*, Abhandl. kön. preuss. Akad. Wissensch., Philos.-hist. Klasse 1, Reimer, Berlin 1916.

HAUSCHILDT 1907

H. HAUSCHILDT, *De Porphyrio philosopho Macarii Magnetis apologetae Christiani Apokritikon auctore*, Diss. Heidelberg, Bonn 1907.

MEISTERHANS-SCHWYZER

K. MEISTERHANS, E. SCHWYZER, *Grammatik der attischen Inschriften*, Olms, Hildesheim, New York 1971 (= Berlin 1900).

MERCATI 1941

G. MERCATI, "Per l'Apocritico di Macario Magnete. Una tavola dei capi dei libri I, II e III", in *Nuove note di letteratura biblica e cristiana antica*, Città del Vaticano 1941, pp. 49-74.

MONTANARI 1995

Fr. MONTANARI, *Vocabolario della lingua greca*, Loescher, Torino 1995.

RINALDI 1998

G. RINALDI, *La Bibbia dei pagani*, vol. I: *Quadro storico*; vol. II: *Testi e Documenti*, EDB, Bologna 1998.

SCHEIDWEILER 1955

F. SCHEIDWEILER, “Zu Porphyrios Κατὰ Χριστιανῶν”, *Philologus* 99 (1955), pp. 304-312.

SCHWYZER-DEBRUNNER 1950-1953

E. SCHWYZER, A. DEBRUNNER, *Griechische Grammatik*, C. H. Beck, München 1950-1953 (3 voll.).

UGENTI 2010

V. UGENTI, “Il *pruritus emendandi*. Note sul testo di Tertulliano, Lucifero di Cagliari, Giuliano Imperatore”, in *Annuario 2008-2009 del Liceo-Ginnasio Statale Giuseppe Palmieri di Lecce*, Santoro, Galatina 2010, pp. 55-65.

VOLP 2013

U. VOLP, *Makarios Magnes. Apokritikos*, kritische Ausgabe mit deutscher Übersetzung herausgegeben von U. V., De Gruyter, Berlin, Boston 2013.